



Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

di

Angela Di Masa

2009

Ecce Virgo
Storia di una monaca di clausura

Personaggi:

un frate minore conventuale

una monaca clarissa

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

Basilica Inferiore di San Francesco

Assisi – Anno Domini 1397

In scena, un frate (media età) di spalle, accovacciato e con braccia aperte, è intento nelle sue preghiere. In alto, un crocifisso (di luce) sotto il quale c'è una poltrona di velluto rosso. E' un altare. Terminate le orazioni, si rialza, è sul punto di ritirarsi, quando sente dei passi provenire dal fondo che avanzano frettolosamente verso di lui. Resta immobile, impaurito.

Conosce la sagoma che di lì a poco gli si affianca.

FRATE: *(Con tono freddo e di rimprovero)* Sorella. E' terminata l'ora delle confessioni. Vieni domani.

CLARISSA: *(Dimessa)* Vi prego Padre. Ne ho davvero bisogno.

FRATE: E' tardi e su nel coro aspettano me per celebrare la compieta del giorno appena tramontato il sole!....*(Fa per andarsene)*

CLARISSA: *(Gettandosi ai suoi piedi in preda alla disperazione)* Per pietà cristiana. La mia anima è dannata e il mio corpo non può sopportare oltre le punizioni che da giorni m'infliggo. Porto il cilicio....

FRATE: *(Scostandola con un feroce calcio)* Ma che cosa fai?.... Rimettiti subito in piedi....

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

CLARISSA: (A terra, stremata) Perdonatemi Padre.....ma credetemi....non ne ho la forza.....l'abito che veste la mia anima è devastato dalle fatiche che ogni giorno subisce....

FRATE: Colpa certo del cilicio. Perché mai una simile tortura?

CLARISSA: In confessione, Padre. In confessione vi dirò ogni cosa, ma per favore, non protraete oltre le mie sofferenze.

FRATE: Va bene. Ti ascolterò. Seguimi. In sacrestia staremo più tranquilli.

CLARISSA: No. Non voglio....

FRATE: Sii ragionevole! Devo avvertire i miei fratelli di cominciare senza di me l'ora Vespertina....

CLARISSA: (*Lamentosa*) Per piacere, non mi lasciate. Temo che appena andrete via, la soggezione unita alla paura, mi inducano a fuggire e per me allora sarà la fine.

FRATE: (*Austero ed infastidito*) Tranquillizzati adesso. Farò quel che con tanta premura chiedi. (*Prende la sedia e la trascina, lentamente, pensieroso, a centro palco ponendosi però più innanzi rispetto alla suora che resta dietro*) In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

CLARISSA: (*Trascinandosi come un serpente, arriva alle sue spalle. A volto basso*) Tutto ha avuto inizio un mese fa. (*A volto alto. Frontepalco*). Sono una clarissa della Basilica di San Rufino. Il nostro ordine monacale è di clausura.

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

Non ci è consentito vedere né parlare con nessuno... se non attraverso le grate costruite con del ferro così spesso che a mala pena lascia fluire la voce.

La voce...l'insieme di suoni e parole che a fatica riesci a cavare dalla bocca abituatasi talmente al silenzio che quando viene fuori...sembra che qualcun altro stia parlando al posto tuo tanto la percepisci a te estranea. Irriconoscibile....(*China il capo*)

FRATE: (*Severo*) I soliloqui non servono. Dai sforzo alla voce solo per compiere il santo sacramento della Confessione. Santa Chiara diceva di collocare il solo cuore in Colui che è figura della divina sostanza e trasformarsi interamente, per mezzo della sola contemplazione, nell'immagine della divinità di Lui.

Il carisma di una Clarissa deve manifestarsi entro le mura della propria cella, nella sola silenziosa preghiera. Tu dovresti conoscere a memoria la Regola ed a cosa andavi incontro sposando la vita monacale delle Povere Dame.

CLARISSA: Ma io non ho mai maledetto la mia scelta né contestato o trasgredito le sacre Regole della fondatrice, Santa Chiara D'Assisi. La mia vita è piena della comunità, della preghiera e del duro lavoro a cui ognuna di noi consacrate deve la massima obbedienza.....e....

FRATE: (*Interrompendola*) Perché non ti sei confessata con il Vicario Episcopale preposto alla tua Basilica?

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

CLARISSA: Non avrei mai potuto. Mi vergogno troppo. M'avrebbero di sicuro allontanata dall'Ordine e per me sarebbe stato terribile. Questa oramai è la vita che ho scelto.

FRATE: E' Dio che avrebbe dovuto scegliere te, non il contrario. E poi perché abusi di termini così duri come...anima dannata, vergogna, allontanata dall'Ordine?...Non ti sembra di esagerare?...*(Dubbioso e curioso)*

Mi chiedo cosa puoi avere mai compiuto di tanto grave....

CLARISSA: Da circa un anno noi Sorelle più giovani, abbiamo costruito accanto alla Statua dell'Altissimo fondatore dell'Ordine dei Frati Minori, posta all'entrata della Basilica, una scatola di legno con lo scopo che chiunque avesse sentito la necessità di raccontarsi, cercare un'amicizia con noi suore fondata sulla pulizia d'animo e conforto della parola di Dio, avrebbe potuto lasciare il proprio messaggio, con l'indirizzo, affinché noi, che non possiamo incontrarli personalmente, avessimo potuto almeno scrivergli...

FRATE: Il mondo ha conoscenza di Dio non con parole insegnate dall'intelletto umano, ma tramandate dallo Spirito stesso. Solo colui che fin da bambino ha avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù, agisce spiritualmente.

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

E' iniziativa quindi degna di lode quella di aiutare il prossimo confortandolo del sorriso e della parola espressa dal Verbo.

CLARISSA: ... Digni di lode si è quando si aiuta disinteressatamente...

FRATE: Certo! (*interdetto*)...Cosa vuoi dire?...

CLARISSA: Ogni fine settimana la scatola di legno viene aperta e svuotata. Le lettere depositate sono moltissime. La Reverenda Madre allora le divide dandone una trentina ad ogni sorella. Ognuna ha il permesso di leggerle e rispondere solo quando ha terminato la sua giornata di lavoro e preghiera e cioè alle dieci di sera. La sveglia mattutina è alle quattro...per cantare le lodi...

FRATE: Lo studio costante delle Sacre Scritture, non solo alimenta la contemplazione ma, togliendo gli impedimenti che provengono dalla ignoranza ed educando il giudizio, favorisce la pratica dei consigli evangelici con più illuminata fedeltà; serve a formare l'unanimità delle menti.

Inoltre con la costanza che richiede e con le difficoltà che deve affrontare, costituisce una forma di ascesi e di equilibrio.

Sicuramente in questo consta il sacrificio a cui la Madre Superiore vi ha esposte. Alzarvi presto la mattina, ma trascorrere quasi tutta la notte a rispondere ai bisogni tenendo bene a mente gli insegnamenti delle Sacre Scritture.

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

CLARISSA: Fino ad allora, le lettere giunte erano tutte uguali: imbustate in carta liscia e particolarmente bianca. I mittenti, il più delle volte pellegrini curiosi e allo stesso tempo affascinati dalla storia del Poverello d'Assisi. In altre invece, genitori che invitavano noi suore a pregare per i propri figli o familiari malati....

FRATE: Il silenzio meditativo della clausura invita a camminare alla presenza di Dio. Macontinua...

CLARISSA: In uno degli ultimi plichi a me destinato dalla Superiora, tra le usuali buste, ve ne fu una, particolare, ruvida, fatta a mano, stropicciata... come chi, prima l'avesse confezionata e poi desiderato cancellarla, appallottolandola; in seguito, stiracchiata, tanto s'intravedeva sulla stessa il calco delle mani e l'ombra affossata delle dita. Oltre questo però altre due furono le cose che destarono in me stupore: il mittente; a scrivere era una giovane assisana, residente non lontano dal monastero; ed il nome del destinatario: il mio. Sorella Angelica.

FRATE: La giovane conosceva il tuo nome?...Come?...E la Superiore non t'ha interrogata?

CLARISSA: No. Non si era accorta di nulla. Divise come d'abitudine le lettere senza guardarle ulteriormente. Mai prima da allora era accaduta una simile cosa.

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

FRATE: Sorella, avresti dovuto mettere subito al corrente la Badessa che qualcuno al di fuori del convento ti conosceva.

(Permissivo) Questo è il tuo peccato? Aver tralasciato di...

CLARISSA: No Padre. Per quanto abbia errato nel non avere messo tempestivamente al corrente la Reverenda Madre dell'accaduto, ancor peggiore è stata in seguito la mia condotta. Deplorevole. Indegna. Immorale non solo per una consacrata, ma per chiunque essere umano....

FRATE:Vai avanti...

CLARISSA: Quella sera stessa barricatami nella mia cella, aprii avidamente la lettera. La giovane sapeva di me perché veniva ogni domenica in chiesa per la Santa Messa e attraverso le grate, da dove è permesso a noi sorelle di partecipare alla celebrazione, era riuscita a capire che ero la più giovane della confraternita, confermatole poi dalla cuoca, la quale le rivelò anche il mio nome....

FRATE: La cuoca? Grave. Gravissimo. Deve essere immediatamente allontanata...

CLARISSA: Padre?...

FRATE: Hai ragione....non è questo il momento....Cosa voleva da te questa fanciulla assisana?

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

CLARISSA: Confidarsi. Aveva scelto me perché essendo praticamente sua coetanea, immaginava che avrei potuto meglio comprendere la sua colpa....

Come pensare che di quello stesso peccato invece me ne sarei torbidamente appropriata tanto...da sostituirmi a lei....

FRATE: Sostituirsi?...Cosa significa?...Sorella sii più chiara....

CLARISSA: La giovane inizialmente mi scrisse di quanto soffriva del fatto che la sua famiglia avesse prescelto per lei l'uomo che avrebbe dovuto sposare, vendendola come fiera al mercato ad un nobiluomo assisano grazie al quale avrebbe risollevato la sua famiglia dal grave dissesto economico in cui era caduta.

FRATE: Le donne a cui Dio ha dato una coscienza e che sono ragionevoli debbono avere un perfetto e riverente amore per i loro mariti....

CLARISSA: Inizialmente Padre, cercai di rincuorarla, dicendole che prima o poi si sarebbe abituata a quest'uomo...che avrebbe solo dovuto essere paziente e confidare nell'Altissimo, ma la ragazza mi confessò che non avrebbe mai potuto farlo, perché innamorata di un giovane, con il quale non era riuscita a troncare la loro storia, né ad evitare di vederlo.... desiderarlo.

FRATE: Spero che tu abbia consigliato al meglio quest'anima vagante nel buio...che se ripresa in tempo, la Misericordia Divina l'avrebbe perdonata e nell'ora della dipartita

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

assicuratole il Purgatorio per l'espiazione e purificazione delle sue colpe....

CLARISSA: Ve l'ho detto. Ho cercato di aiutarla, ma poi...lei ha cominciato a raccontarmi dei loro incontri...notturni...proibiti.

Si davano appuntamento ogni lunedì notte in una stalla abbandonata e lì i loro corpi si fondevano in uno...amandosi fino alle prime luci dell'alba.

Stremata dalle fatiche dell'amore, lasciava lui riposare, mentre lei ritornava a casa. Soddisfatta.

Ha voluto donare a lui la sua santa verginità.

FRATE: *(Inorridito)* Hai rimproverato la ragazza del grave peccato di cui si è macchiata?...

CLARISSA: No!

FRATE: *(Infervorato, a voce alta)* Che significa no? La concupiscenza della carne è il sintomo di una frattura imperdonabile tra l'uomo e Dio....

CLARISSA: ...Quella giovane mi serviva.

Capii che lei sarebbe stata la mia dannazione e... salvezza allo stesso tempo.

(Velocemente) Curiosa, sadica ed invidiosa del piacere che dava e subiva, ho cominciato non solo ad istigare la ragazza a continuare la tresca, ma...a suggerirle io

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

stessa....come “mettere” a servizio dell’insaziabile amante, ogni parte del proprio corpo...per provocare in lui maggiore delizia.

(Lentamente) Padre....Gli anni di castità e punizioni corporali che m’infliggevo appena qualche pensiero peccaminoso “bagnava” la mia mente, erano improvvisamente rinvenuti tutti...per farmi impazzire...

FRATE: *(Sconvolto)* E’ gravissimo quello che hai fatto...*(Portandosi la cintura alla bocca e sussurante)* Oh Crux Benedicta nitet domini... Emozioni represses danno vita a perversioni pronte a pulsare sotto i peli che crescono, il mestruo che scorre, uomini che esplicitano debolezze, fantasia che cede alle pulsioni, innocenza che si apre al mesto mondo di quelli “fuori dal mondo”....perché noi, tra le mura conventuali....siamo “protetti” dal mondo....

CLARISSA: Le confessioni di quella ragazza erano divenute le mie letture proibite. Non potevo farne più a meno tanto che nelle ore di preghiera e di meditazione, desideravo fare tutt’altro.

(A voce bassa, quasi all'orecchio) Chiusa nella mia celletta ho cominciato ad interrogare il mio corpo, pensando che gli anni di peccaminoso proibizionismo anche nel solo mirarsi nudi, l’avessero intorpidito.

Le mie mani, indagatrici, cominciarono a muoversi da sole, come se da sempre conoscessero le vie di quella

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

strana sensazione che ti fa venire voglia di urlare....sormontando rosee dune, ventre piatto e (*mani tra le gambe*) scavando, scavando in un umido pozzo senza fine....

FRATE: (*Contorcendosi*) Ti prego...smettila...

CLARISSA: Per restare sempre e ovunque in comunione con Cristo e per testimoniare la nostra fede di fronte al mondo, noi monache ci riuniamo, giornalmente, nell'ora media, nel chiostro, in cui ci è permesso passeggiar pregando.

(*Con voce di una bambina*) Ma io...finisco le mie orazioni prima di tutte....velocemente...come se recitassi una litania. Sono diventata bravissima. (*Con tono voglioso e trasognato*) E allora....spio il giardiniere....immaginando di rotolarmi, spoglia delle consacrate vesti, con lui nelle sacre aiuole di rose senza spine; e poi col medico del convento, che periodicamente viene a visitarci, che con le sue lunghe dita otturi le mie sanguinanti fessure; col fornaio, che il suo corpo lieviti tra le mie mani....e con lo stesso Vicario Episcopale, immaginarmi con lui...come adesso con voi....nel confessionale che...tappi la mia "cattiva" bocca con...

FRATE: (*Si alza quasi barcollante*) Basta!...Ho sentito fin troppo...

CLARISSA: Padre, la mia confessione non è terminata. Voi avete promesso di ascoltarmi...

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

FRATE: ...Non certo queste impudicizie....

(Rivolgendosi alla Croce) Amato sposo mio dammi la forza necessaria per abbattere il grande tentatore che si è impossessato dell'anima di una nostra Sorella seducendola con subliminali visioni....

CLARISSA: *(Come una folle)* No padre!....Allora non avete ancora compreso che....che...non mi bastava più immaginare.

Stavo impazzendo...impazzendo...impazzendo. Volevo farle anch'io tutte quelle cose che la mia mente creava, che io stesso ispiravo e suggerivo alla ragazza.

Fu così che...*(demoniaca)* in un'ultima lettera mi feci spiegare dettagliatamente come avveniva il loro incontro.

Lei mi raccontò naturalmente ogni cosa. Come avrebbe potuto immaginare che proprio io, una repressa e povera suora, avrebbe potuto tradirla.

Prima di aprirle, lei bussava tre volte accompagnando il tocco con una parola d'ordine: *Ecce Virgo....ecco la vergine.*

FRATE: Oh Dio Mio.....che cosa hai fatto...

CLARISSA: Sìiiii *(Ride come una forsennata)*. Sarei andata fino in fondo. Ma....prima di mettere in atto il mio piano, e cioè sostituirmi alla giovane vivendo finalmente quelle scabrose perversioni di cui io stessa mi vanto d'averla ammaestrata, come si dice....*(Sghignazza)* addobbai l'altare....

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

Raccomandai la fanciulla di dire al giovane che il prossimo lunedì avrebbero dovuto accoppiarsi completamente al buio e che grandi soddisfazioni lo attendevano. Aspettai trepidante che quel lunedì giungesse, ma.....(*Diabolica*) prima avrei dovuto sbarazzarmi di lei....che....oramai non mi serviva più. Mandai così due lettere: una ai genitori, l'altra al suo promesso, nelle quali, fingendomi una paesana pettegola, dicevo di avere visto la giovane accompagnarsi di notte con uomini di malaffare.

La ragazza, (*sghignazza*) dopo essere stata maltrattata e picchiata a sangue, venne murata viva in casa.

Mi scrisse un'ultima lettera confessandomi che si sarebbe tolta la vita. (*Quasi dispiaciuta*) Poverina....Provai allora persino compassione... ma....(*in estasi*) quando giunse la sera dell'appuntamento e...godei...e godei.....e godei....per tutta la notte delle perversioni del mio inconsapevole allievo, come per molti altri lunedì a seguire, le scrissi, consigliandole di compiere l'insano gesto.

Solo così si sarebbe vendicata del dolore che le avevano inflitto i suoi genitori, e cioè privarla del vero amore. Lasciarli in miseria....

FRATE:

Tu sei pazza...un mostro. Tutto questo non può avere un seguito....L'Ordine deve essere immediatamente messo al corrente della tua scandalosa follia....depravazione... istigazione al suicidio.....

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

CLARISSA: *(Si ridesta)* Vi ricordo che sono sotto confessione Padre. Inoltre voi non potete dire né provare proprio nulla....

FRATE: Ma....porti il cilicio! Sei stata tu stessa a confessarmelo...Come giustificare un simile strumento di tortura...

CLARISSA: *(Si alza le vesti)* Ho mentito! Ve l'ho detto solo per impietosirvi...

FRATE: Chi riconosce i propri peccati e li condanna, è già d'accordo con Dio. Dio condanna i tuoi peccati; e se anche tu li condanni, ti unisci a Dio. L'uomo e il peccatore sono due cose distinte: l'uomo è opera di Dio, il peccatore è opera tua, o uomo. Distruggi ciò che tu hai fatto, affinché Dio salvi ciò che egli ha fatto.

Cosa ti aspetti da me dopo l'orrore che mi hai raccontato...Io non scorgo il benché minimo pentimento....

CLARISSA: *(Decisa)* Voglio essere assolta e...benedetta....

FRATE: Sei malata Sorella. Noi abbiamo fatto voto di castità... e tu non solo sei venuta meno alla Sacra Regola....ma.....

CLARISSA: ...Regola?...Quale Regola...Ah sì...adesso una c'è nella mia vita ed è quella di recuperare il tempo perduto.

Sapete Padre, prima che il Signore mandasse quella giovane sulla mia via - e benedico il giorno in cui questo è accaduto - ero sempre pallida, malaticcia, priva di energie e particolarmente suscettibile; ora invece prego con

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

più gioia, consolo sinceramente i bisognosi, sorrido agli afflitti; così come ho più forza nei lavori conventuali e....sono divenuta più permissiva con le mie decrepite consorelle. Chissà che l'Onnipotente non abbia reso lo stesso dono anche alla Reverenda Madre.

E' meno cattiva e dispotica dopo essere stata confessata, per ore ed ore, chiusi nelle sue celle, da un giovane novizio francescano.....

Forza, mi assolve e finiamo questa farsa....

FRATE: Mai! Se facessi una cosa del genere saremmo entrambi condannati all'Inferno...

CLARISSA: Dice bene....entrambi. Ma vi assicuro....non certo per avermi assolta.

Il Frate, sentendosi punto nel vivo, si mette in un angolo, in piedi e piange disperato come un bambino. La Clarissa allora cerca di acquietarlo azzittendolo con quei suoni tipici che usano le mamme per fare addormentare i loro pargoli. Lo fa sdraiare a terra mettendo la testa del Frate sulle sue gambe, accarezzandolo e cominciando a singhiozzare anch'ella.

CLARISSA: Oh Caro Padre....voi piangete dinanzi al racconto della mia storia ed io commossa da immonda pietà, orchestro il mio pianto col vostro. Ma attraverso sguardi opachi, ingoiati e sordi suoni, capisco. Capisco che le lacrime non sono per il mio dolore, ma per il vostro, scorto in me.

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

Pausa. Il Frate si desta come ripresosi delle sue forze ed allontanandosi come Demonio colpito dall'acqua santa.

FRATE: (A sé) Tutti dovremmo difendere noi stessi tenendo caste le nostre membra, poiché il Signore dice che chi avrà guardato una donna o un uomo con concupiscenza, già ha commesso adulterio nel proprio cuore. Se qualche frate, per istigazione diabolica, avrà fornicato, sia spogliato dell'abito dell'ordine, che perdette per la sua turpe iniquità, lo deponga del tutto e sia assolutamente espulso dalla confraternita.

Cosa altro stai inventando adesso?....

CLARISSA: Inventare? Oh proprio nulla! Tre giorni fa venni qui di primo pomeriggio. La chiesa era aperta ma vuota, così vi cercai e mentre percorrevo la navata centrale, sentivo strani ansimi. No. Non erano di chi è in preda ad un malessere, ma figli del piacere...saprei riconoscerli a mille miglia di distanza. E vidi. Vidi ogni cosa. La Perpetua distesa a pancia sotto sul tavolo della sacrestia e voi dietro che la...battevat...come il martello fa col chiodo...entravate...come una chiave nella serratura...e spingevate, spingevate, spingevate fino ad “uscirne” vincitore...straripante...come zampilli d’acqua che sgorgano da una fontana....

FRATE: (*Stremato, confessa*) Troppi i giorni fra le notti. Un ossesso il desiderio che il corpo sia levigato da mani e non scolpito dall'abbandono. Che il sole si posi sulle labbra ora secche

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

di saliva rappresa. Nei miei capelli, i suoi capelli; le mie mani, forma delle sue; ventri siamesi, gambe e piedi, un groviglio. Ma rido, piango e rido. Parlo e non ho da raccontare. La parola è una carta da gioco priva di simbolo. Sulla luna è calato già il sipario. Troppi i giorni fra le notti..... Così l'immaginavo nell'arco del sogno la mia vita.....

(Si ridesta) Se ti è rimasto ancora un briciolo di ritegno, rispetta per lo meno la casa di Dio.

In quale maledetto incubo prodotto dalla mia coscienza mi trovo....

CLARISSA: Voi non siete vittima di nessun delirio.

(Si avvicina prendendogli le mani) Ecco....toccatemi. Sono viva....qui... in carne ed ossa....

Il Frate prima lascia che la Clarissa guidi le sue mani poi, come preso da raptus di rabbia per essere stato scoperto, porta le sue mani al collo della suora tutto intento ad affogarla. Ma poi si ferma.

FRATE: Amato sposo mio....che cosa stavo per fare? Azzittire la coscienza..... uccidendola....

Come mai potrò prostrarmi ai tuoi piedi nell'ora della mia dipartita....non esiste misericordia che possa assolvermi....

CLARISSA: *(Tossendo e cercando di riprendere fiato)*. Se può esservi di consolazione, io non vi giudico. Voi siete come me....e noi come tanti altri...con la sola differenza che siamo stati

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

costretti ad accettare e vivere una vita che qualcun altro ha scelto al posto nostro....senza neanche chiederci se lo volevamo o meno. Per un tempo ho creduto che la libertà di scelta ti rinchiudesse in una prigione dai cancelli dorati. Serratamente aperti. Fittizi. Non dovere sempre scegliere, ma lasciare che le onde ti trasportino senza che tu compia alcuna resistenza. Questa era per me la vera libertà.

Poi tutto mi è stato chiaro. Costretti ad amare ed essere riamati di nascosto perché altrimenti messi al bando....giudicati degli ingrati peccatori.

Anche lei quando sta con la Perpetua, pensa di essere qualcun altro. Libero. Noi non siamo diversi dagli altri.

La nostra devianza è solo triste conseguenza di un sentimento universalmente predicato e riconosciuto ma che a noi è stato negato provare....l'amore....costretti ad ingannare e mentire per elemosinare quel briciolo di miele che poi.....ti scoppia dentro come.....fiele.....

(A sé) La penitenza induce il peccatore a sopportare di buon animo ogni sofferenza; nel suo cuore vi sia la contrizione, nella sua bocca la confessione, nelle sue opere tutta l'umiltà e la feconda soddisfazione

(*Asciugandosi le lacrime e tornando diabolica*) Mi assolve adesso e facciamola finita.....

FRATE:

(*Assorto*) Tra gli atti del penitente, la contrizione occupa il primo posto. Essa è “il dolore dell'animo” e la riprovazione

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire.

Ti sia gradito, Signore Dio nostro e Dio dei nostri padri, Signore della pace, re cui la pace appartiene, di porre essa nei tuoi figli.

E la pace si moltiplichi fino a penetrare tutti coloro che vengono al mondo. E non ci siano più né gelosie, né rivalità, né vittorie, né motivi di discordia tra gli uomini, ma solo amore e fraternità fra tutti.

E ognuno conosca l'amore del suo prossimo in quanto suo prossimo, cerchi il suo bene, desideri il suo amore, al fine di potersi incontrare con lui e a lui unirsi per parlare insieme e dirsi l'un l'altro la verità in questo mondo.

Un mondo che passa come un batter di ciglio, come un'ombra, ma non come l'ombra di una palma o di un muro, ma come l'ombra di un uccello che vola.....

Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.

Io ti assolvo dai tuoi pec.....

CLARISSA: Padre. (*Interrompendolo.*) Un'ultima cosa. Sono gravida.

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

Ho sempre desiderato avere un figlio...un maschietto...bello e vigoroso e dai capelli rosso rame. Avrei voluto chiamarlo Emanuele...che significa...“ Dio è con noi”.

(Il frate la guarda inorridito). No. Non si preoccupi. Non sono folle al punto tale di mettere al mondo un altro povero infelice. Che vita potrei mai offrirgli...additato da tutti come il frutto miserabile di una monaca disgraziata e deviata.

Appena partorito lo affogherò...stringendo attorno al tenero collo, il suo stesso cordone ombelicale.

Punirò la mia carne con la stessa sua carne...

FRATE: *(Continuando, inerme, la sua formula di assoluzione)*...Ego te absolve. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.

Che Dio ci perdoni.

CLARISSA: Amen.

Buio.

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

Le luci di posizione si riaccenderanno gradatamente sul Frate che, come nella scena iniziale, è dinanzi alla Croce di luce ma non intento a pregare, ma dormiente.

Dal corridoio si odono passi pesanti come di chi si muove a fatica e trascina con sé un peso dal rumore ferroso.

Il Frate allora si risveglia di soprassalto ma resta immobile e di spalle come se avesse timore a guardare a chi appartengono quei passi.

E' una giovane Clarissa che avanza a passo lento. Porta tra le mani un pacco.

CLARISSA: Buonasera Padre. Sono una clarissa....della Basilica di San Rufino io.....

FRATE: *(Con tono freddo e terrorizzato)* Sorella. E' terminata l'ora delle confessioni. Vieni domani....

CLARISSA: *(Dolcemente)* Sì Padre, lo so. Vengo da parte della Madre Superiora che mi ha pregato di portarvi questo dolce fatto da noi sorelle in segno di benvenuto per i novizi che sono arrivati oggi nella vostra Confraternita.

Il Frate, rasserenatosi, si volta e riconosce la Clarissa del suo incubo. Tremolante allunga le mani per prendere il pacco. La Suora si avvicina zoppicante.

Ecce Virgo

Storia di una monaca di clausura

FRATE: Ringrazia la Madre Superiora da parte mia e dille che verrò quanto prima a trovarla.

CLARISSA: Lo farò senz'altro. Allora Padre, col vostro permesso...io mi ritiro. Ritorno in convento (*Fa per andarsene. Poi d'un tratto si ferma*). Padre? (*Il Frate resta immobile. Non si volta*). Ho bisogno di confessarmi, ma naturalmente verrò negli orari prestabiliti. Addio allora.

FRATE: (*Si volta e osservando i suoi movimenti pesanti*) Sorella?...(*La giovane si ferma*) Perché (*tentennando*) cammini a fatica?....

CLARISSA: Il cilicio....Padre. Porto il cilicio...(*buio*)

Fine